



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SÉ

Anno XI
Febbraio
2024
N.02



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

E' anche sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

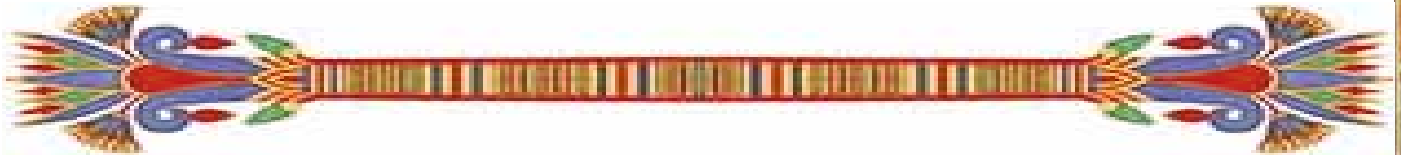
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su youtube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

ALLA RICERCA DEL SÉ

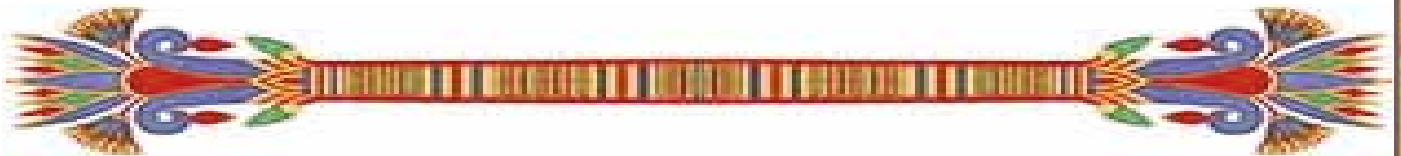


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

- APPROCCIO AD ALCUNI NOSTRI ELEMENTI SIMBOLICI.
ACCOGLIENZA DI UN POSTULANTE (PRIMA PARTE) - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: - pag. 3**
- CONOSCENZA DELL'AZIONE E DEI SUOI LIMITI - Ennio - pag.17**
- KARMA E CICLICITÀ - Eva - pag.20**
- MEDITANDO SULLA FORZA PRIMIGENIA CHE DOMINA IL MONDO
E LA PERSONALE INTERIORITÀ - Luca - pag.24**
- LA MUSICA - Giacomo - pag.28**



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





A

pproccio ad alcuni nostri elementi simbolici. Accoglienza di un postulante (prima parte)

*Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:*

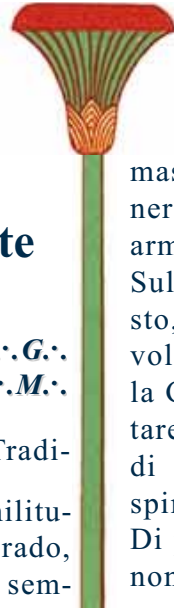
È pur vero che nei molteplici percorsi Tradizionali, molti simboli possono trovare similitudini, corrispondenze analogiche ma non di rado, cambiando il punto di osservazione (quasi sempre poco o tanto differente e particolare in ogni via) per ogni elemento nelle diverse liturgie, si potrebbero ricavare interpretazioni a volte molto dissimili e quindi anche inutili, se non devianti, a causa dei processi formativi, distinti tra loro, ma frequentemente anche per l'oggettiva impreparazione dei singoli soggetti che le acquisiscano.

Così, in modo che ognuno possa compararlo con quanto deriva dalla personale esperienza, proverò (solo ad esempio) a portare l'attenzione su quanto possa essere contemplato nel nostro particolare percorso egizio.

I vari ricercatori potranno notare eventuali analogie e convergenze oppure inevitabili divergenze.

Cercherò, per quanto mi compete, di portare l'attenzione su quanto ci riguarda, evitando nella maggior parte dei casi, tutto ciò che non sia contemplato nei nostri rituali.

Tutti noi sappiamo che una volta superata la soglia della Piramide, un primo approccio (sia maschile, che femminile in percorsi separati), si presenta abbastanza problematico per chiunque. Se si era arrivati in compagnia, poi ci si ritrova subito in solitudine, ad affrontare un personaggio



emblematico ed inquietante a cui si viene affidati.

Non è riconoscibile (saio-clamide e cappuccio scuri lo ricoprono, in ambito maschile; in quello femminile, il cappuccio è nero mentre il resto è anche solo bianco); è armato con una spada.

Sulla simbologia di questa arma in tale contesto, si è già scritto molto, come ad esempio: la volontà attiva oppure la forza e poi il potere che la Giustizia deve avere per imporre e far rispettare i propri giudizi ma potrebbe anche trattarsi di una particolare entità autonoma, dotata di spirito, sia per il bene, che per il male, ecc.

Di primo acchito, questa scura figura simbolica non si presenta molto gentile ma neppure mani-



Particolare di ritratto di studioso - XVIII sc.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





fece immediata aggressività.

Si presenta poi meglio (oppure viene sostituita da un'altra) come guida e chiede fiducia per questo suo ruolo.

L'immagine di un accompagnatore stabile o provvisorio per i viaggi "nell'al di là", è presente in varie rappresentazioni musive egizie ma lo si ritrova anche in altre civiltà; ad esempio, come: guardiano, traghettatore, psicopompo, angelo, ecc.

Chi decida di affidarsi a quella guida misteriosa che nella nostra liturgia riassume tutte queste funzioni, inizierà un percorso per arrivare alla meta agognata; però, sarà bene tenerlo presente, tale cammino non avrà inevitabili soluzioni di continuità senza un preciso, inequivocabile, intervento della propria volontà collegata a pensieri, parole, azioni (dentro e fuori il Tempio). Come ho già accennato in varie pubblicazioni, esisterebbero, secondo tradizioni manifestatesi in tempi e luoghi differenti, ipotetiche, molteplici, componenti non solo spirituali che costituirebbero l'essenza del potenziale neofita; di



tutte queste sarebbe necessario tenere sempre opportuna considerazione.

Rimanendo collegati alla tradizione egizia e focalizzandosi su alcuni dei riferimenti più noti, si potrebbe pensare di avere a che fare con:

- **SEKHU o KHAT**: il corpo fisico ovvero l'involucro in cui sono riunite tutte le altre parti dell'essere durante il periodo di esistenza della persona nel mondo della materia.

- **AKH** - L'energia vitale luminosa, particolare ed esclusiva per ognuno, che tiene in vita il corpo. L'energia cosmica a cui è collegata quella vitale; quindi indipendente da quella esistenziale del corpo.

- **KA** - La personalità, il carattere, la sede dei desideri; ovvero, un elemento vitale strettamente legato all'esistenza del corpo. La forza soprannaturale creatrice ed attiva da cui parrebbero derivare le "facoltà magiche"; questa fluisce indipendentemente dalla singola esistenza fisica. Si suggerisce di non sottovalutarla mai. È anche l'energia esistenziale legata in qualche modo anche al nome ed al suo pronunciamento.

- **IB** - Un cuore metafisico da sottoporre poi, al momento opportuno, alla pesatura (Psicostasia), in quanto sede di tutte le emozioni, interagente con le funzioni del cervello.

- **BA** - Un'anima vera e propria. Una parte divina, totalmente spirituale. Dimorebbe nel cuore metafisico. Sarebbe un'intelligenza al di sopra della dimensione umana. Allorché si ritrovasse libera dal corpo, essendo divina, potrebbe salire verso le dimensioni spirituali più elevate.

- **KHAIBIT** - Una componente immateriale, una sorta di sdoppiamento dell'anima divina **BA**; si potrebbe definire: "un'ombra" formatasi dalla presenza di aspetti derivati dalle passioni esistenziali. Sarebbe il collegamento meno luminoso tra il corpo e gli elementi incorporei dell'individuo. Proprio questa sarebbe una tra le parti più strettamente coinvolte (oltre al fisico) nelle



BA - dipinto murale antico Egitto

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





esperienze che il postulante dovrà vivere durante l'intero cammino iniziatico. Tutto ciò costituirebbe la complessità non certo banale, a differenza di quanto alcuni suppongono, di colui (o colei) che viene accompagnato nel "gabinetto delle riflessioni" (nel nostro caso, preventivamente bendato; non potrà vedere alcunché prima di accedere a quella stanza), dove poi verrà avvertito sulla pericolosità di mantenere, da quel momento, eventuali comportamenti poco virtuosi come: la falsità, la paura, il tradimento, ecc. e poi soprattutto in ambito femminile, sulla necessità di conoscersi e di conquistare empatia amorevole. Verrà anche invitato a liberarsi, di propria volontà, di quel bagaglio emotivo, passionale che si è portato appresso e che sino ad allora, ha ritenuto e probabilmente ritiene importante e prezioso.

Analogicamente, si potrebbe riscontrare una convergenza con l'ambito ermetico, alchemico, ben evidenziato da raffigurazioni e da suggerimenti proiettati a consigliare: attenzione, vigilanza, perseveranza, su ciò che si stia facendo e che si dovrà compiere durante un possibile viaggio interiore. Avverrà nell'oscurità, dove ogni cosa si dissolve, si fluidifica e poi mentre si risentisse successivamente di una particolare azione ignea, potrebbe essere possibile individuare qualche cosa d'importante da "rettificare" per essere riportata a nuova, "corretta", identità. In quella stanza poco illuminata, tutte le componenti fisiche, psichiche, energetiche, spirituali, di cui sopra, che costituiscono la personalità, sono ancora completamente unite.

Però, la semplice situazione di dover focalizzare l'attenzione sui propri doveri (si vedranno anche le ipotesi collegate al simbolo del cosiddetto "testamento"), genera un cambio di vibrazione per ognuno di quegli elementi, soprattutto poi se la parte divina, totalmente spirituale che dimorerebbe nel cuore, cominciasse ad interagire con ciò che non sia solo materia e che permea un



ambiente purificato e consacrato. Ciò, potrebbe introdurci anche verso altri punti di vista, tramite cui i concetti di coscienza e di anima porterebbero a prendere in esame gli ambiti kabbalistici che si riferiscono anche all'ipotesi dei molteplici livelli spirituali caratterizzati dalle *Sephirot*. Seppure il postulante non ne abbia alcuna consapevolezza, quelle energie spirituali agirebbero ugualmente, come d'altronde fanno da sempre.



Amorevole elevazione dell'anima - William Adolphe Bouguereau, 1889



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





La Camera o Gabinetto di Riflessione

In alcuni casi può essere considerata, simbolicamente, anche la Cripta della Piramide.

È nel nostro caso, rappresentata, fuori dal Tempio, da una piccola stanza tappezzata di nero, sulle cui pareti appaiono i seguenti Simboli:

- l'acronimo ermetico "V.I.T.R.I.O.L."
- i simboli alchemici del SALE e dello ZOLFO
- una brocca con ACQUA
- una forma di PANE
- una CLESSIDRA
- un TESCHIO con TIBIE incrociate
- una FALCE
- un GALLO dietro o sopra cui è scritto: "VIGILANZA E PERSEVERANZA"
- una RUOTA a QUATTRO RAGGI

Attorno (senza una particolare disposizione oppure orientamento come invece potrebbe ac-



cadere per scritte simili in altre Obbedienze/Riti), nel caso si tratti del nostro percorso maschile, si leggono le seguenti frasi, su cui il postulante dovrebbe prestare giusta e seria attenzione (non ci si dovrebbe soffermare solo su una normale lettura superficiale):

- se sei capace di dissimulare TREMA: noi penetriamo nei tuoi pensieri più nascosti
- se hai timore FERMATI
- se nel tuo animo alberga il tradimento SII CERTO CHE SARAI TREMENDAMENTE PUNITO
- se sei puro e deciso ad affrontare le prove che ti saranno imposte VIENI TRA NOI: RICEVERAI LA LUCE.

Allorché si tratti della via d'adozione femminile, avremo qualche variante:

- CONOSCI TE STESSA
- PERSEVERANZA E AMORE
- se nel tuo animo alberga il tradimento SII CERTA CHE SARAI TREMENDAMENTE PUNITA
- se sei pura e decisa ad affrontare le prove che ti saranno imposte VIENI TRA NOI: RICEVERAI LA LUCE.

In merito a tutti questi avvertimenti, sarà opportuno superare la predisposizione ad una semplice lettura e conseguente deduzione formale. Si suggerisce a chi lo desidera veramente, un approccio "mistico", tramite cui si potrebbe iniziare ad intuire vari molteplici impedimenti che ostacolerebbero qualsiasi essere umano nel cammino che proponiamo.

Nella camera si trova un piccolo tavolo con tovaglia nera, con sopra un cero (od un lume ad olio), l'occorrente per scrivere, un pezzo di pane secco, una brocca/coppa d'acqua; accanto al tavolo una sedia.

In caso di necessità, all'infuori del cero e dell'occorrente per scrivere, gli altri simboli, rappresentati dagli oggetti da porre sul tavolo, possono essere anche solo disegnati, come nell'immagine riassuntiva.





Proviamo ad osservare alcuni elementi di questa stanza.

“**Oscurità ed eventuale colore nero delle pareti**” oppure solo tappezzeria o riquadri simbolici scuri.

Il nero potrebbe costituire un rimando all’antica scienza sacerdotale egizia, di cui uno dei significati sarebbe «terra nera» (*al-kimiya* in arabo) come quella inondata dal Nilo.

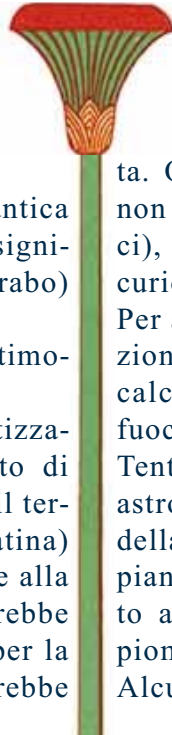
Da qui, si potrebbe dedurre una possibile etimologia del termine Alchimia.

Quindi, se lo si ritenesse opportuno ed ipotizzabile, ci si dovrebbe rammentare del punto di vista di questa via tradizionale che tramite il termine “*nigredo*” (vocabolo di origine latina) tende ad indicare un colore nero associabile alla fase del Nero nella Grande Opera. Si tratterebbe del passo iniziale nel percorso progettato per la creazione della pietra filosofale. Quindi sarebbe quello della putrefazione e della decomposizione.

Sarebbe il primo momento, il più cruciale, simboleggiato dagli alchimisti anche con un corvo nero, in cui si suggerisce “far morire” tutti gli ingredienti alchemici, macerandoli e cuocendoli a lungo in una massa uniforme, nera.

La “*nigredo*” rappresenterebbe la fase in cui la materia dovrebbe essere decomposta, al fine di farla ritornare al suo stadio primitivo, cioè alla condizione del caos originario da cui avrebbe avuto origine tutta la creazione. Dapprima, occorrerebbe infatti frammentare, dissolvere, gli elementi, perché si possano ricomporre successivamente in una sintesi rinnovata, auspicabilmente, superiore.

“*Solve et coagula*” era appunto il motto degli alchimisti, indicante le operazioni da compiere, di cui lo scioglimento e la decomposi-



zione costituiva necessariamente il primo passaggio ineludibile. La *solutio* o liquefazione consentiva infatti di ridurre la materia alla sua essenza indifferenziata. Quest’ultima, secondo alcuni (i vari autori, non hanno sempre gli stessi riferimenti simbolici), sembra che venisse identificata con il mercurio filosofico.

Per altri, si poteva operare anche tramite separazione, cioè suddivisione nei suoi componenti, o calcinazione, ossia riduzione in cenere sul fuoco.

Tentando delle associazioni con le conoscenze astrologiche, non è raro trovare un collegamento della *nigredo* con Saturno, immaginato come pianeta della pesantezza e della gravità, associato ai colori scuri, tenebrosi e tra i metalli, al piombo.

Alcuni punti di vista cristiani portarono anche



Nigredo - Basilus Valentinus, Azoth, Paris, 1659



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ad una rappresentazione della *nigredo* con la crocifissione sul «Golgota», che significa propriamente «luogo del teschio». Così per questi, si ebbe anche una simbologia del teschio per descrivere la *nigredo* alchemica.

Su una parete di questa piccola stanza oppure solo nel quadro riepilogativo, il postulante troverà un'indicazione molto importante che per lui (o lei), nella maggior parte dei casi, si presenterà misteriosa ed incomprensibile. Nel tempo, con lo studio opportuno, dovrà essere indagata, intuita e auspicabilmente compresa; ciò riguarderà anche tutti gli altri simboli presenti.

Si tratta dell'**acronimo V.I.T.R.I.O.L.** (sette lettere). È formato dalle prime lettere di un cele-



bre motto dei Rosacroce. Lo si ritrova, forse per la prima volta nell'opera Azoth del 1613 dell'alchimista Basilio Valentino. In lingua latina, si svilupperebbe così: «*Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem*», che tradotto letteralmente potrebbe essere: «Visita l'interno della terra, operando con rettitudine (oppure: tramite opportune rettifiche), troverai la pietra nascosta».

In alcuni casi, la frase continuava con le parole: *Veram Medicinam*, forse a indicare che il ritrovamento della pietra costituiva il «unico, vero rimedio» per ogni necessità o malanno soprattutto spirituale. In tal caso, l'acrostico diventava **V.I.T.R.I.O.L.U.M.** (nove lettere)

Ho precisato che si tratta di qualche cosa di particolarmente importante perché si traduce nella ricerca di conoscenza di sé stessi (soprattutto interiore ma anche esteriore).

Ciò, ci porta inevitabilmente ai concetti di Spirito e di Anima, osservati non solo in ambito di varie religioni ma anche alle «visioni» kabbalistiche riguardanti i quattro mondi dell'emana-zione, della creazione, della formazione, dell'azione, con le relative Sefirot e con i collegamenti ad almeno cinque livelli animici-spirituali, come ad esempio: *Nefesh, Ruach, Neshamah, Chayah, Yechidah*.

Tornando allo specifico ambito ermetico-alchemico, il motto stava a indicare l'esigenza di scendere nelle viscere della terra interiore, cioè attraverso gli anfratti oscuri che avvolgono l'anima, al fine di ritrovare qualche cosa di spiritualmente indispensabile per iniziare il vero, successivo, viaggio, operando quella trasmutazione della personalità che tramite pensieri, parole, azioni,



Sigillo del Vitriol dal *Viridarium Chymicum* di Daniel Stolcius von Stolcenberg (Francoforte, 1624) con l'acronimo esplicitato: «*Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem*»

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





armonizzate tra loro, secondo una precisa volontà di risalita sulla verticale, tendendo alla Luce, avrebbe permesso di conseguire Conoscenza e Verità, nell'avvicinamento ai piani spiritualmente più elevati, attraversando le diverse fasi dell'Opera alchemica, cioè: **nigredo, albedo, rubedo**.

Non è quindi raro che tenendo presente un acido come il vetriolo, in grado di sciogliere anche la pietra più dura, si utilizzasse la simbologia di un leone verde (colore risultante dalla distillazione dell'acqua di vetriolo e dello zolfo) intento a divorare il sole, cioè capace di disciogliere l'elemento più incorruttibile.

Ovviamente, tornando ai punti di vista egizi, una volta entrati nel gabinetto delle riflessioni, soprattutto elementi come "Ib" (cuore metafisico) ed il "Ba" (anima) sarebbero particolarmente coinvolti in ciò che potrebbe svilupparsi, mentre il "Khaibit" (componente immateriale, sdoppiamento dell'anima divina Ba) si accingerebbe a percorrere quanto previsto (con tutte le difficoltà da superare), nell'oscurità del *Dwat* (oltretomba dai tratti abbastanza infernali) spesso collegato analogicamente a ciò che il sole doveva attraversare ogni notte nel suo viaggio sulla barca divina.

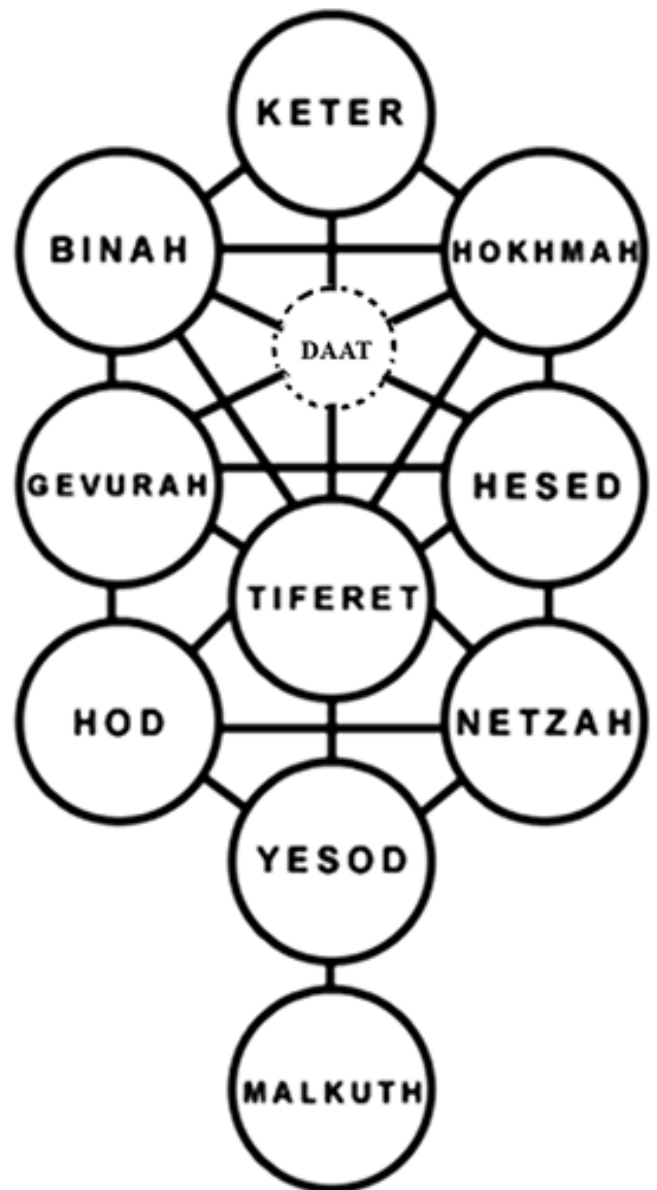
Tutto ciò, secondo la nostra liturgia, troverebbe assonanza con l'azione conseguente all'ingresso del postulante nella cameretta oscura di riflessione, dove viene sbendato a cura del soggetto che lo ha accolto. Questi, dopo aver acceso una fiammella, unica luce esistente, sbenda il profano, si fa consegnare tutti i "metalli" in suo possesso. La simbologia che normalmente viene presa in considerazione per tale rilascio, potrebbe riguardare esteticamente: orologio, collane, braccialetti, denaro, armi di vario genere, ecc. ma spostandoci su un piano metafisico, questi oggetti rappresentano ben altro anche se da un punto di vista operativo-teurgico, secondo alcuni, sarà opportuno non avere mai addosso cose che possano disturbare i flussi energetici.

Riguardo a quegli elementi, si potrebbe iniziare a considerare l'abbandono dell'attaccamento alle idee preconette che impediscono d'intuire

l'esistenza, ad esempio di: *Qelipot, Qliphoth, Qlippoth o Kelipot* (secondo le differenti tradizioni cabalistiche). Queste avrebbero letteralmente il significato di "bucce", "gusci" o "involucri".

Nei testi della kabbalah, potrebbero essere considerate molteplici rappresentazioni del male (*Sitra Achra* "Altra Parte", l'opposto della santità) o delle forze spirituali impure.

Nella cosmologia kabbalistica, le *Qelipot* sono "involucri" metaforici che circondano la santità



Un'ipotesi grafica delle Sephirot



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ipotizzata all'interno dell'anima. Sono ostacoli spirituali (ad esempio, collegati all'emotività passionale, più o meno cupida) che ricevono la loro esistenza in una maniera esterna, piuttosto che interna. Sono bucce che nascondono il frutto interno.

Quindi, hanno anche proprietà benefiche (se collegate alle virtù), come la buccia protegge il frutto, trattenendo il flusso divino dal dissiparsi. Le *Qelipot* formerebbero quattro cerchi concentrici i cui termini deriverebbero dalla visione delle ruote di Ezechiele (Ez1:4-26[5]).

Ad ogni modo, se proviamo a spostarci nuovamente nella tradizione occulta, alchemica, unitamente a quella astrologica, ciascuno dei sette metalli viene fatto corrispondere ad un pianeta e ad ognuno di questi, si può fare corrispondere uno degli ostacoli maggiori da superare per la trasformazione della propria personalità, secondo il nostro metodo formativo. In ambito cristiano, possiamo individuare un'assonanza con i sette peccati capitali.

Riepilogando, potremmo ipotizzare come di seguito:

- Oro = Sole = Orgoglio, Desiderio di Potenza,



Egoismo

- Argento = Luna = Pigrizia, Ignavia, Accidia

- Ferro = Marte = Collera, Violenza,

Vendetta

- Mercurio = Mercurio = Invidia, Calunnia, Menzogna

- Stagno = Giove = Gola, Ingordigia, Ambizione

- Rame = Venere = Lussuria, Cupidigia, Desiderio

- Piombo = Saturno = Avarizia, Avidità, Bramosia

Tale sarebbe dunque la volontaria rinuncia "simbolica" ma con vari ed importanti risvolti psicologici in quei momenti (rinuncia a beni materiali), che viene chiesta al recipiendario, prima di ricevere l'Iniziazione.

In sintesi, anche se in quei frangenti, quasi mai se ne rende completamente conto, lo si invita a riconoscere, dominare e trasformare, tutte le sue passioni, al fine di cercare il modo di tendere all'ascensione verso lo Spirito.

Togliere i Metalli corrisponde anche al lavoro che verrà evidenziato su un altro simbolo: la

Pietra grezza. La si analizzerà in seguito a partire da un primo atto di lavoro che si eserciterà durante la cerimonia nel Tempio.

Continuando con i vari elementi simbolici presenti, per quanto attiene al simbolo dello **Zolfo**, di solito troviamo che secondo gli ermetico-alchimisti, viene associato a

 Solfo	 Mercurio	 Sale
Principio Spirito (Mente) Spazio Interno Contenuto Espansione Moto centrifugo Uscire Principio Maschile Forza espansiva Evaporazione Dissoluzione Sole	Verbo Anima (Parte volatile) Spazio Esterno Ambiente Comprensione Moto Centripeto Entrare Principio Femminile Forza integrativa Equilibrio dinamico Circolazione Luna	Sostanza Corpo (Materia) Contenente Neutralità Stabilità Riposo Restare Principio Salino Forza contrattiva Condensazione Cristallizzazione

Sintesi di varie interpretazioni simboliche, alchemiche



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





riguardanti funzioni attive come possono esserlo i simboli del sole, del fuoco, del dinamismo maschile, della coscienza, dello Spirito, ecc.

Era anche ritenuto l'elemento primordiale che insieme al mercurio potesse essere trasformato in qualsiasi altro metallo e ovviamente in particolare, l'oro.

Andrebbe precisato che lo zolfo filosofico si distinguerebbe da quello presente in natura, perché quest'ultimo rappresenterebbe invece, la pesantezza delle scorie e dei vizi. Non di rado, le sue esalazioni sarebbero spesso associate al diavolo e all'inferno. Quindi, bruciandolo si tenderebbe convertito nel suo opposto corrispondente celeste.

Il **Mercurio** alchemico di cui si è fatto cenno sopra, è rappresentato dalla figura del **Gallo** (araldo del Sole, era consacrato al dio Mercurio e figura sul campanile delle nostre chiese). Avrebbe significato di arditezza e vigilanza (quindi è normale anche il collegamento con la scritta sopra di lui) e dell'avvento della luce iniziatica. Se l'animale fosse raffigurato completamente nero, potrebbe però essere considerato un simbolo del demonio.

In antichità si credeva comunemente, che il Gallo non temesse nulla, nemmeno il leone. Inoltre, il leone e il Sole sono, nel simbolismo, in rapporti costanti con l'oro.

In astrologia, il suo simbolo riassume in sé gli ideogrammi della Luna, del Sole e della Terra, cioè rispettivamente la coppa, il cerchio e la croce, a indicare una sintesi armonica dei tre archetipi fondamentali. La falce della luna, posta in cima, esprimerebbe il predominio dell'aspetto femminile, ricettivo e fecondo, sulle proprietà del mercurio.

Il cerchio, simbolo del sole (ma anche di armonia, di completezza, di perfezione e della divinità) rappresenterebbe invece lo spirito maschile attivo, ossia l'azione di mettere in azione nell'anima, un'individualità e una coscienza. La croce costituirebbe il sostrato materiale in relazione al “quater-



nario”.

Ritenendolo veicolo di collegamento fra cielo e terra, il mercurio era assimilato anche all'etere filosofico: Quindi avrebbe costituito la sostanza con cui si riteneva intessuta l'Anima del mondo che permeava l'intero universo.

Tramite l'azione di *solve et coagula*, gli elementi di: mercurio, zolfo e sale, ovvero anima, spirito e materia, andavano liberati dal loro aspetto fisico e trasformati in un senso spirituale.

Infine, sempre in ambito ermetico-alchemico, il mercurio era associato alle caratteristiche della Luna, quindi dell'acqua, dell'argento, della ricettività, della concretezza resistente, della plasticità, della vitalità indifferenziata.



Leone Verde che divora il sole era il simbolo alchemico per la consumazione della preparazione della pietra Rossa per la prima materia



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Interagendo con lo zolfo, il mercurio liquido (un potente elisir di lunga vita) si sarebbe dovuto trasformare in mercurio igneo per realizzare le nozze alchemiche tra Luna e Sole, ottenendo così l'oro dei filosofi, capace di risanare la corruzione della materia. In tutto questo, il **Sale** apparirebbe come un principio neutro, come conseguenza della combinazione armonica tra anima e spirito, tra mercurio e zolfo, a rappresentazione del primo principio d'ordine nel mondo.



Allegoria della Vigilanza - pilastro sinistro esterno -
Cupola della Madonna del Monte - Cesena



Simboleggerebbe anche la fissità e la permanenza della Terra o della materia, che occorrerebbe disciogliere perché si trasfiguri in spirito.

Ovviamente, queste attribuzioni particolari di Zolfo, Mercurio e Sale si applicherebbero a dei "principi" e non a determinati corpi chimici.

La **Brocca contenente Acqua** ci porta a prendere in considerazione l'elemento alchemico inteso come polarità (indice ricettività ma anche di passività e sottrazione) in antitesi a quella rappresentata dal fuoco: (creatività, espansività e addizione). Sarebbe identificabile con tutto quel che è liquido e che fluisce, anche metaforicamente; l'acqua era assimilata al mercurio dei filosofi, in particolare se abbinata all'aria.

Oltre che intendersi come simbolo della vita, l'acqua è presente in vari rituali di purificazione e/o d'iniziazione, come le abluzioni, l'aspersione, la *lustratio* e il battesimo.

Il **Pane** è l'alimento mistico ("pane di vita") che simbolicamente, a partire dal seme di grano, tende a condurre verso il concetto della trasmutazione dell'Essere. In ebraico "*Lechem*" = 78 che racchiude tre volte il Nome Divino: "*Yod He Vaw He*", che vale 26. Sarebbe il pane per i cosiddetti Uomini di Buona Volontà, capaci di sottomettere il loro Ego e le passioni ad esso collegate. È fatto col frumento, il cui simbolismo legato alla pianta è spesso riconducibile anche a quelli di Iside e di Demetra.

Il Pane e l'Acqua, simboleggiano i nutrimenti del corpo e dello spirito, necessari all'uomo per armonizzare lo scopo dell'esistenza vitale, terrena, con il misterioso progetto spirituale che lo riguarda.

Cambiando simbolo, possiamo osservare quella specie di **sciarpina fluttuante**, sopra il simbolo del Gallo.

Potrebbe essere associata ad una sorta di filatterio recanti iscritte due parole: **Vigilanza e Perseveranza**. Si evidenziano come un sintetico paragrafo con cui si può suddividere il capitolo di un libro. Nel nostro caso, quel libro si trova collocato sull'ara sacra ma di quest'ultimo, ne scriveremo in altra occasione.





Le due parole si può immaginare che suggeriscano, di solito: “vegliare severamente” ma forse andrebbe precisato che per quanto ci riguarda, l’attenzione deve essere rivolta principalmente a ciò che si pensa, liberandosi progressivamente dai condizionamenti passionali; si ritorna così anche alle *Quelipot* di cui sopra ma poi a quello che si pronuncia, verificando se entrambe le azioni si presentino alla **coscienza**, in modo armonico. Inoltre, è indispensabile vigilare continuamente sulle azioni (dentro ma soprattutto fuori il Tempio). Infatti, la coscienza dovrà constatare se soprattutto queste si concretizzano armonicamente in modo “giusto e luminoso”, con pensieri e parole.

La perseveranza si ritrova qui indissolubilmente legata all’attenzione, evidenziando la necessità di non doversi arrendere di fronte alle difficoltà per il raggiungimento dell’obiettivo di interazione con l’ambito metafisico e di avvicinamento al livello spirituale del Supremo Artefice, mentre si ricerca **Verità e Conoscenza**.

È qualche cosa che necessita il coraggio di chi è risoluto.

Un altro simbolo è il **Teschio** che sovrasta le due **Tibie incrociate**. Non è ovviamente un riferimento all’epopea dei pirati ma possiamo ritrovarlo anche nella bandiera che fu utilizzata dal templare Roger de Flor sulla flotta da lui governata. Quindi sarebbe anche un possibile riferimento alle teste mozzate ricorrenti nella simbologia templare.

Al di là di tutto, il fatto che sovrasti le tibie, potrebbe evidenziare come la mente collegata a saggezza, conoscenza e spirito dell'uomo, sia da intendersi sovrastante le esigen-



ze del corpo.

Così, potrebbe simboleggiare anche la vittoria dello spirito sul corpo. Il teschio rappresenterebbe infatti, secondo alcuni, la saggezza e lo spirito dell'uomo.

Se però, volessimo ricondurre il simbolo anche alla *nigredo*, come accennato sopra, sarebbe naturale associarlo ad altri due simboli come: la **Falce** e la **Clessidra**.

La prima potrebbe tendere alla personificazione della morte. È una figura esistente fin dall'antichità nella mitologia e nella cultura popolare. La raffigurazione più diffusa nell'immaginario collettivo è quella di uno scheletro che brandisce una falce. Non a caso tramite la *nigredo*, si immagina la morte della vecchia personalità.

La seconda, simboleggia l'incessante passare del tempo, l'inarrestabile avanzamento della vita e il suo inevitabile concludersi. Però, può ricondurre anche a concezioni di tempo ciclico, per cui dopo ogni morte, il soggetto rinascerebbe in base a cicli temporali fissati e necessari, riaf-



Perseveranza - Rigghi Giuseppe, XIX sc.



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





frontando continuamente un certo corso, sino a quando non completasse correttamente quanto previsto dai misteriosi progetti della creazione che lo riguardano in modo specifico.

Questi tre simboli sono associabili anche a Saturno (*Cronos* per i Greci) già visto sopra e quindi di nuovo alla *nigredo*.

Passiamo quindi alla **Ruota con quattro raggi**, disposti a formare una croce retta. È tra i più antichi simboli; è chiamato anche croce solare, molto nota tra le popolazioni nordiche con riferimenti a divinità dell'arte, della cultura, della guerra e dei morti. Nell'antica Cina lo stesso simbolo sembrerebbe essere stato associato al tuono, al potere, all'energia ed al rispetto.

L'aspetto grafico suggerisce di nuovo, il concetto di ciclicità ma si arricchisce di nuovi significati con i raggi, il cui numero è indicativo delle suddivisioni in cui il ciclo si intende ripartito. Ad esempio, la *quadripartitura* può essere associata al ciclo delle stagioni (e quindi, alla dimensione temporale, lineare), ai punti cardinali (e perciò, alla dimensione spaziale), ecc.

Spesso il simbolo è stato utilizzato per indicare la Terra e la materia. In astrologia, alcuni indicano questo pianeta con il simbolo in questione. In ambito religioso, cattolico, abbiamo una croce gammata, croce cattolico-romana, croce d'inaugurazione o di consacrazione. Quindi, tro-



viamo spesso lo stesso emblema usato come aureola sul capo dei Santi, per sottolineare il potere spirituale o l'aura energetica che viene emanata da una persona santa, cioè piena di Spirito.

Il "Testamento" e le tre Domande

Il personaggio inquietante, già descritto sopra, coperto dalla clamide nera (anche solo bianca in ambito femminile), con eventuale cintura di corda nera, cappuccio nero, senza alcun segno distintivo, armato di spada, ha accompagnato il postulante nella stanza "scura". Dopo averlo sbendato e privato dei metalli simbolicamente rappresentati dai propri beni materiali, procede col precisare che l'organismo iniziatico di cui il profano desidera far parte, impone di rispondere alle domande che sono enunciate in un semplice foglio, nel quale è disegnato anche un *Triangolo* con la punta rivolta verso l'alto.

Lasciato il postulante in meditazione, intento ad eseguire questo compito, esce e chiude la porta. Poi, completa il suo compito recandosi nel Tempio ove porta i metalli del profano sul Trono del Venerabile Maestro, prima dell'inizio del Rito di Iniziazione e possibilmente prima dell'inizio dei Lavori.

Quindi, l'azione del recipiendario di volersi liberare di ciò che simbolicamente avvolgeva la personale essenza spirituale, sarà parte importante di quanto diverrà evidente a tutti i presenti (visibili e invisibili) durante il successivo svolgimento teurgico, dove però sarà evidente anche l'aiuto indispensabile che riceverà per riuscirci.



Capitelli con ruote a quattro braccia museo di Adrano

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Non dimentichiamo mai che ogni essere umano è il vero Tempio. Possiede in sé stesso, nell'interiorità: i candelabri, l'altare sacrificale, i profumi, le offerte, l'ara, il fuoco, ecc. Quello fisico ove si svolgono i Lavori, è l'immagine speculare di quello interiore, spirituale.

Per quanto attiene al concetto di **Testamento**, potremmo considerare che dal punto di vista etimologico, deriva dal latino *Testamentum*, "volontà, testamento", da *Testis*, "testimone" oppure da *Testàri* "attestare". Così, nel nostro caso, si tratterebbe di un **atto autentico, tramite cui si evidenzerebbe un patto** per qualche cosa forse già sancito all'interno delle regole della Creazione (punto di vista mistico).

Ora, prima di proseguire nell'analisi dei quesiti, sarà opportuno notare che il Triangolo nello schema grafico del "Testamento" ha il vertice rivolto in alto. Infatti, oltre a poter essere associato al sinonimo di fuoco, ha in questo caso, l'induzione ad un collegamento con la spiritualità e con l'attivazione della forza indispensabile per attuare l'ineludibile indagine interiore, propedeutica al tentativo di rispondere sinceramente alle tre domande.

Che cosa devi a Dio? – Secondo il nostro punto di vista (con un certo, inevitabile, taglio mistico, dal momento che invociamo continuamente il "Supremo Artefice" o in alcuni casi anche il "Grande Architetto"), l'esistenza di ogni cosa conseguente alla Creazione, avrebbe uno scopo.

Ovviamente questo è misterioso in quanto farebbe parte delle motivazioni di cui solo Dio avrebbe la conoscenza e quindi sarebbe legato al perché avrebbe voluto procedere con quanto sarebbe conseguito al Suo atto di volontà. Se, con queste premesse, la creazione appare affatto casuale, ne potrebbe conseguire l'intuizione che ogni cosa e quindi soprattutto l'essere



umano con la sua capacità di scelta, avrebbe da svolgere un compito misterioso, direttamente collegato alle motivazioni divine. Forse per qualcuno quelle sono intuibili ma lo ripeto, di solito: non si possono definire a parole, non si è in grado di esprimerle adeguatamente; quindi, rimangono indicibili, inesprimibili, indescrivibili. Questo tipo di interazione con il Creatore e soprattutto con le Sue "aspettative", sembrerebbe trovare un'interessante esemplificazione anche nella cosiddetta Tavola di Smeraldo: "*...È vero senza menzogna, certo e verissimo, che ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare il miracolo della cosa unica...*". L'ipotetico compito trova però un particolare canale diretto anche con il prologo del Vangelo di Giovanni che apriamo durante i Lavori ma che vedremo in seguito.

Quindi, secondo il nostro punto di vista, allorché il postulante tentasse di rispondere (come è suo dovere in quel frangente), dovrebbe provare a meditare tenendo conto anche di tutto questo oppure, se in quel momento non ne avesse le capacità, dovrà farlo poi, durante il cammino iniziatico rivisitando più volte quelle domande. Cosa devi all'umanità? – ovvero all'insieme di tutti gli esseri umani (presenti, passati e futuri). Quindi, è opportuno tenere presente la condizione umana, soprattutto con riferimento ai caratteri, alle qualità, ai vantaggi e ai limiti inerenti a





tale condizione; ad esempio: la fragilità, la debolezza, i difetti, ma anche al sentimento di solidarietà umana, di comprensione e di indulgenza verso gli altri uomini che (da un punto di vista mistico) sorgerebbe dalle profondità spirituali dell'anima. Inoltre si riuscirebbe intuire che forse, la pluralità degli individui potrebbe costituire nei confronti del Creatore, un'unica, seppure variegata, entità spirituale.

Ne potrebbe conseguire un preciso legame spirituale che però viene continuamente messo alla prova dall'esigenza delle leggi naturali, le quali basano prevalentemente l'esistenza sul rapporto conflittuale tra preda e predatore e su quello per la dominanza, al fine di sopravvivere.

L'iniziato dovrà comprendere bene questa dicotomia, conoscersi approfonditamente in modo da comprendere cosa si agiti dentro di lui e poi tentare di far evolvere la personalità per superare ciò che a causa dei moti passionali, legati non solo alle esigenze naturali, impedisce concretamente la fratellanza spirituale, la quale invece se fosse limitata al solo ambito materiale si svelerebbe praticamente inesistente.

La sua singola evoluzione spirituale costituirà



un miglioramento per l'intera umanità. Così, questo può essere ritenuto un dovere primario.

Cosa devi a te stesso? – Pensiamo che l'Apprendista (ma non solo lui) debba prioritariamente cercare di acquisire la più profonda conoscenza di sé (fisica, psichica, spirituale). Poi, scegliere di andare oltre i limiti della propria natura, in modo di dotarsi di nuove facoltà adatte a poter interagire con l'ambito metafisico, alla ricerca di **Verità e Conoscenza**, mentre cerca di **avvicinarsi ai livelli spirituali del Supremo Artefice**.

Riteniamo che questo sia un altro dovere primario per chi voglia camminare sul nostro percorso.

Per ora mi fermo qui. Riprenderò in un prossimo articolo, a partire da quando il postulante potrà uscire dalla stanza, con tutto ciò che ne seguirà.

*Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:*



Allegoria del Vero ad opera di Raffaello, che accompagna le rappresentazioni iconografiche del Buono e del Bello nella Stanza della Segnatura ai Musei Vaticani.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





C onoscenza

dell’Azione e dei suoi limiti

ENNIO

Per l'uomo moderno, pervaso da un attivismo che ha come controparte la distrazione, è estremamente difficile comprendere cosa si debba realmente e normalmente intendere per "azione". Per prendere le distanze dalle carenze del pensiero attuale, ricorderemo che di Giulio Cesare si disse, e senza ironia, *“mai egli era più attivo di quando era in ozio”*, indicando così la necessità di prendersi il tempo per costruire una *theoria*, una visione realizzativa, senza la quale

non c'è azione ma solo agitazione. Al fine di inquadrare meglio questo concetto, proponiamo un riferimento saldamente tradizionale, ricordando l'episodio in cui, di ritorno da una spedizione militare, Maometto disse: *“siamo tornati dalla piccola guerra santa alla grande guerra santa”* (cfr. R. Guénon, *Il Simbolismo della Croce*, cap. VIII, del quale utilizzerò alcuni riferimenti anche per altre considerazioni successive).

Da questa espressione, la cui più importante chiave di lettura è l'aspetto qualitativo, cioè la "santità" di tale azione, si evince facilmente che la piccola guerra santa è quella diretta contro tutti coloro che turbano l'ordine, allo scopo di ricondurveli; la sua applicazione sociale ed esteriore è soltanto secondaria, mentre la sua essenziale ragion d'essere è porre termine ad un disordine e ristabilire l'ordine, ossia conseguire la pace.

La piccola guerra santa, alla quale in un'altra forma tradizionale si adattano molti aspetti del simbolismo distruttivo di Shiva, costituisce una funzione di "giustizia" nel mondo, un'azione di ricostruzione dell'equilibrio, cioè l'unificazione di una molteplicità operata con i mezzi della molteplicità stessa.

Analogamente, la grande guerra santa, che è di ordine unicamente interiore e spirituale, rappresenta il vertice dell'azione umana ed è la lotta dell'uomo contro i nemici che ha in sé stesso, cioè contro tutti gli elementi che in lui si oppongono all'ordine, per trasformarli, riconducendoli all'unità. Tale unità, se realizzata, riguarda specialmente il pensiero e l'azione, la loro intrinseca e reciproca coerenza, determinata dall'intenzione che presiede all'azione, indipendentemente dai risultati conseguiti.

Questo è, in estrema sintesi, il pensiero del Guénon sull'azione, ma dobbiamo considerare che egli fa riferimento ad una forma tradizionale nel pieno



Statua di Siva presso il tempio di Murudeshwara, nello stato federale indiano di Karnataka. La statua, alta 37 metri, è stata inaugurata nel 2008.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



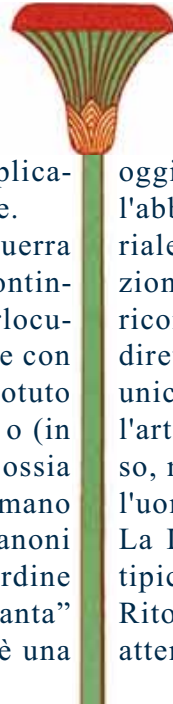


possesso di tutte le sue possibilità e facoltà operative, nel macro e nel microcosmo, talché la conformità all'ordine del singolo uomo, della società civile e politica e di tutto l'Islam, costituivano l'applicazione su piani differenti di un'unica visione. Va sottolineato inoltre, che il parlare di "guerra santa" è un fatto legato alla particolare contingenza dell'episodio riferito, poiché gli interlocutori del Profeta erano uomini d'arme, ma che con uguale proprietà simbolica si sarebbe potuto usare il termine "opera" per degli artigiani o (in un altro contesto) "rito" per dei sacerdoti: ossia la forma di azione caratteristica del tipo umano considerato, condotta secondo i più alti canoni di perfezione, cioè conformemente all'Ordine Universale; per cui, denominare "guerra santa" ogni nefandezza politica, come si fa oggi, è una vera e propria bestemmia.

Ben diversa è la situazione dell'uomo moderno, al quale mancano da secoli quelle tradizionali facoltà di azione spirituale nell'ambito sociopolitico, alle quali fa velato ma preciso riferimento il mito rosacruciano del ritiro delle guide dall'Occidente (evidente simbolo del mondo dell'uomo) sul quale non è più possibile agire direttamente e con efficacia.

L'eredità dei precedenti cicli, trasmessa alla Libera Muratoria tramite quella segreta vena iniziatica che (come direbbe proprio il Guénon) supporta la necessaria continuità ininterrotta ed oggettiva, comprende solo ciò che i tempi hanno permesso di tramandare. Ma permane inalterata, pur tra le maggiori difficoltà, la possibilità di un'opera interiore, assimilabile alla grande guerra santa, che non può venir meno.

Per quanto concerne la piccola opera (termine molto più pertinente e comprensibile al libero muratore che non la piccola guerra santa), è necessario essere coerenti con quanto è stato di fatto sancito con la Gran Loggia di Londra



del 1717, e cioè la natura speculativa della Libera Muratoria.

A prescindere da ciò che i massoni hanno cercato di dire e di fare, da allora sino ad oggi, la preminenza assunta dagli accettati e l'abbandono della tradizionale controparte materiale del lavoro, rimane una evidente dichiarazione di impotenza operativa ed un conseguente riconoscimento dell'impossibilità di un'azione diretta. La Libera Muratoria può quindi agire unicamente nella Loggia, magico strumento dell'arte speculativa, che si sostanzia in un discorso, nel quale si riflette, rettificato, il mondo dell'uomo.

La Loggia, a prescindere dai momenti teurgici, tipici e particolari per ogni specifico percorso o Rito, è il luogo e lo spazio intellettuale nel quale attendere alla piccola opera esteriore di costru-



Stemma ufficiale della Prima Gran Loggia (dei Moderni) d'Inghilterra

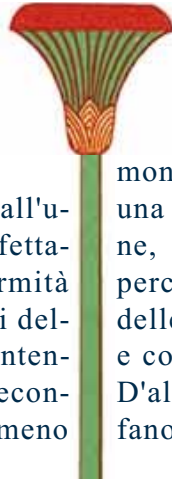
Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





zione discorsiva della personalità, con l'adesione ad una particolare logica, relativa all'arte speculativa, che preesiste e che viene evidenziata e potenziata dall'uso, correttamente condotto, della parola. Quanto abbiamo già scritto relativamente all'unità di pensiero e di azione, si adatta perfettamente anche a questa realtà: la conformità all'Ordine, nel rispetto scrupoloso dei limiti dell'ambito iniziatico, viene legittimata dall'intenzione, che deve essere alta ed anagogica (secondo la natura dello spirito costruttivo) non meno



degna della "santità" della guerra combattuta per ristabilire l'ordine e la pace. Dal massone, ancorché libero muratore, che non riesce a staccarsi dai canoni del mondo moderno, questa (che è indubbiamente una delimitazione precisa del suo campo di azione, già adombrata anche dai *Landmark*) viene percepita come una coercizione ed una riduzione delle sue possibilità di affermazione individuale e come tale, viene respinta, ignorata o aggirata. D'altro canto, per quanto riguarda il mondo profano, ciò corrisponde esattamente al vero.



Viceversa, una seria impostazione iniziatica presuppone la neutralità, cioè la rinuncia cosciente ai frutti della propria azione: agire come in terza persona, nel modo migliore e perché va fatto, non perché in questo modo affermiamo noi stessi.

Se così non è, come spesso avviene, siamo partecipi e vittime di un'ottica miope e *dis-centrata* che non riesce a cogliere il luogo, la materia e le modalità d'azione che sono pertinenti alla Libera Muratoria.

Ciò che non viene recepito e compreso, è la possibilità, realmente alternativa, celata nello spessore della profondità.

Quello che si può fare, nel modesto spazio d'azione del Libero Muratore, è in realtà senza limiti ed il suo valore attinge talvolta ad una universalità che vale ben più di un eventuale ed effimero beneficio morale o materiale.

ENNIO

Il tempio della Rosacroce, da *Speculum sophericum*, 1618, Teophilus Schweighardt Constantiens, pseud. di Daniel Mögling



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Karma e ciclicità



EVA

L' uomo spesso medita sulle sue azioni cercando scappatoie utili ad evitarne le conseguenze o cercando di modificarne i risultati, in modo da sottrarsi a qualsiasi cosa lo possa danneggiare.

Però, ad ogni azione corrisponde una reazione e l'affermazione: *raccogli ciò che hai seminato*, riassume egregiamente tale legge universalmente riconosciuta anche se non è così semplice e banale come potrebbe apparire in prima istanza. Il termine sanscrito Karma (atto, evento rituale, azione) è stato introdotto nei vari vocabolari come parola omnicomprensiva che sembrerebbe definire questi concetti; ovvero, sarebbe la legge armonica dell'equilibrio, della compensazione, della reciproca dipendenza di azione e reazione, a cui sarebbero soggetti tutti i processi naturali.

Il karma non è un pensiero occidentale ma è stato assimilato e identificato come ipotesi dello sviluppo ciclico, in armonia con la legge universale, grazie a varie scuole iniziatiche. Ad esempio, Società come quella Teosofica, verso la fine del 1800, rifacendosi ai Veda, all'Induismo, al Buddismo, al Giainismo, ecc. ha proposto diversi trattati sull'argomento, coinvolgendo le menti più illuminate di quell'epoca.

Nei percorsi iniziatici, tale idea sembrava essere quasi caduta nel dimenticatoio prima della sua rivisitazione, ma ora non è per nulla ignota al nostro mondo.

Alcuni associano il Karma, in modo più o meno appropriato, a concetti come il Fato e il Destino, di cui da sempre si discute.

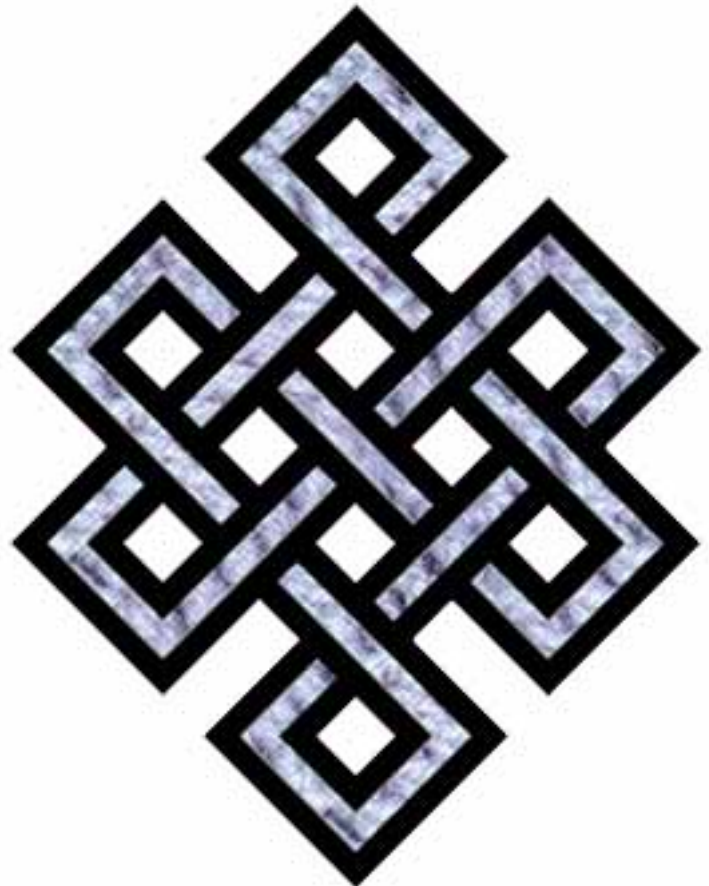
Il "Fato" dal latino *fatum*, presso i Latini era la parola pronunciata dalla divinità; quindi era irrevocabile (comprendente anche la morte), fissata fin dal principio dei tempi e a cui nes-

suno si poteva sottrarre.

Diversamente, la parola "Destino" deriva da un verbo latino che significa: volere, stabilire; ovvero, l'uomo «*faber est suae quisque fortunae*» (ciascuno è artefice della propria sorte) ed indica l'idea di una determinazione per le cose che accadono, percepita come mutabile, in quanto frutto di una volontà ferma e delle capacità di azione e comprensione umane.

Quindi c'è modo di non essere inermi e impotenti di fronte al Fato? possiamo scegliere come agire?

È facile incolpare il "karma, o il fato" di tutto quello che di brutto capita nella nostra vita, dimenticando che anche le cose positive ne fanno parte. Ciò che ci accade ce lo siamo "guadagnato" (nel bene o nel male) azione dopo azio-



Il nodo infinito, uno dei simboli del karma, che rappresenta l'interconnessione perenne tra cause ed effetti.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ne, parola dopo parola, pensiero dopo pensiero.

Il karma, mi piace pensare, è forse l'incrocio molto complicato, tra fatalismo ed il libero arbitrio. Esso avverte come ci sia un motivo per ogni cosa e che ogni cosa accade per un motivo. Ogni essere umano ha un proprio Karma al quale non si può sottrarre, in quanto siamo noi stessi a generarlo in ogni attimo della nostra vita, interagendo coscientemente oppure no, con una predisposizione fatale! Il suo agire può essere crudele o magnifico; è lui che comanda le regole del gioco di ogni essere umano.

Una definizione che mi è piaciuta molto dice: *Il*



Karma di un uomo è il suo libro mastro.

L'equilibrio, di solito, non è stato raggiunto e non si sa quale sia. Non si sa neppure esattamente quali debiti si debbano pagare o quanto ci sia dovuto; non si conosce nemmeno quando saranno richiesti i pagamenti che lui prevede.

Parlando di Karma, Fato e Destino, non si può non pensare alla ciclicità di determinati eventi che si ripropongono nella vita delle persone. Eventi che assumono un significato profondo quando la persona che li vive, decide di affrontarli e soprattutto di scegliere come affrontarli. Se si analizza la propria vita, risulta palese che ciò che facciamo ci ritorna indietro in tempi e

modi non sempre immediati ed evidenti.

Pensiamo alle doti che abbiamo fin dalla nascita e alle cose positive che sono capitate a ciascuno nella vita.

Ora pensiamo anche agli ostacoli e alle sfide che si sono presentate.



Le tre Parche - Bernardo Strozzi, 1664



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Entrambi questi aspetti hanno a che vedere con il karma. Semplicemente, esso ci dice che ciò che ci capita ora, è il risultato di cause che abbiamo messo in moto nel passato, sia che si tratti di dieci minuti, come di dieci anni fa (oppure addirittura in altre vite).

Tutti siamo cresciuti col karma. Solo che non lo chiamavamo così.

Il percorso iniziatico che abbiamo scelto ci dà la possibilità e gli strumenti, per tentare di risolvere problematiche che ci bloccano, che ci rallentano o che ci fermano verso la reintegrazione.

Poter riuscire a percorrere il cammino in una vita sola sarebbe, secondo alcuni, inverosimile; troppi fardelli, sbagli e pesi ci ancorano al mondo materiale.

Siamo immersi nella quotidianità ed è difficile distaccarcene; quindi, il pensiero di dover compiere molti cicli/vite per uscire dagli schemi e per poterci purificare potrebbe apparire più che giustificato.



Pitagora pensava che, dopo la morte, l'**anima**, liberata dal corpo, **si reincarnasse** per purificarsi e per pagare una colpa originaria oppure se era già pronta, **si sarebbe innalzata** ad una condizione divina da cui si era precedentemente divisa; ovvero, procedeva alla reintegrazione.

Tali pensieri li aveva forse ripresi dagli Orfici; essi credevano che, dopo la morte, l'anima potesse reincarnarsi fino all'espiazione delle proprie colpe.

Karma e reincarnazione sembrerebbero interagire.

Se karma vuol dire responsabilità e ricompensa, reincarnazione vuol dire nuova opportunità.

In astrologia, esistono i calcoli per determinare i cosiddetti nodi lunari.

Generalmente, in un Tema Natale viene indicato il Nodo Lunare Nord, a cui corrisponde un Nodo

*Uno dei simboli dell'Uroboro.
La costruzione di un cerchio, è spesso raffigurato con due creature che collegano la bocca alla coda. La creatura superiore, segno della volatilità, è rappresentata come un drago alato, quella inferiore, senza ali, come espressione del fisso*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Lunare Sud diametralmente opposto (ovvero negli stessi gradi del segno opposto).

Si tratta di un'opposizione implicita, in quanto il loro asse viene considerato il percorso evolutivo karmico di una persona, durante l'incarnazione che sta vivendo.

Come anime, infatti, tendiamo ad "arrivare" dal Nodo Sud (con tutti i carichi spirituali pregressi) e siamo chiamati ad evolvere, a pagare il nostro debito karmico, attraverso una nuova esperienza evolutiva, puntando alle caratteristiche spirituali, esemplificate dal Nodo Lunare Nord.

Per tale motivo, l'origine (nodo sud) viene spesso indicato come carico delle "manchevolezze" ereditate da vite precedenti, mentre quello nord corrisponderebbe alla possibile, sperabile, evoluzione ed alla trasformazione virtuosa degli



stessi. L'acquisizione degli schemi interpretativi astrologici, sono per noi che percorriamo questo cammino, alla base degli studi da affrontare.

Molti sono i mezzi e le possibilità a nostra disposizione; dobbiamo solo rimboccarci le maniche e lavorare su noi stessi.

EVA



Bhavachakra che descrive il ciclo del samsāra: nella ruota sono illustrati sei regni dell'esistenza in cui un essere senziente può reincarnarsi, secondo la dottrina della rinascita del Buddismo. Yama, il dio della morte, è in cima al bordo esterno. Il bordo esterno mostra la dottrina dei Dodici Nidānas.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Meditando sulla forza

primigenia che domina il mondo e la personale interiorità

LUCA

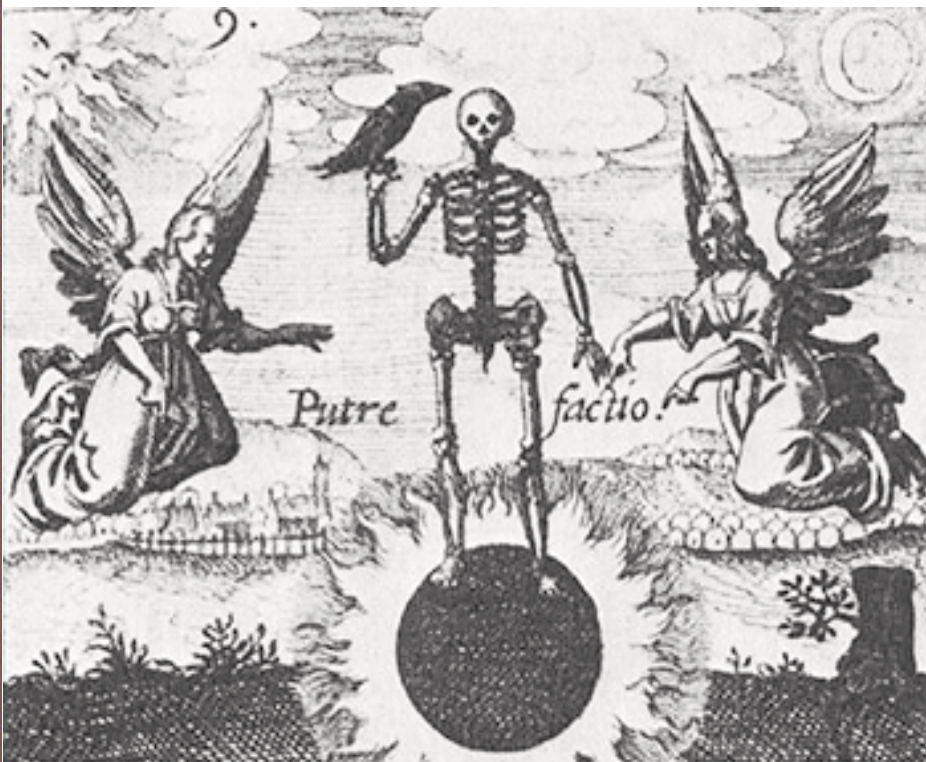
Solve et coagula, sono concetti che possono essere ricondotti alle due correnti interiori che gli alchimisti indicano come un lavoro di cui lo scioglimento e la decomposizione costituiscono necessariamente il primo passaggio ineludibile. Considerando il nostro essere psichico come già “condensato” dal Fato (inteso come misterioso programma divino all’interno delle ciclicità della creazione) e poi dalla conseguente vita profana, in modo decisamente imperfetto, se desideriamo percorrere una via di ricerca spirituale come la nostra, appare ovvia la necessità di incominciare con il *Solve*, con lo scioglimento associato alla Colonna del Sole che troviamo



illuminata, da sola, in Camera d’Apprendista; scioglimento che verrà poi ripreso anche in una camera più elevata, attraverso la ricerca dell’*Alkaest*, il solvente universale.

Cosa bisogna sciogliere? E Come?

L’oggetto del nostro lavoro iniziale potrebbe riguardare tutto l’insieme di passioni, emozioni, strutture mentali, abitudini, talmente radicati in noi da farci operare come un pilota automatico, reattivo agli impulsi esteriori ed interiori; un pilota automatico forse mal confezionato ma terribilmente influente e potente sulla nostra vita. Potrebbe sembrare facile trovare questa materia “vile”, ma non è affatto scontato riuscirci. Vedere, prendere coscienza della nostra macchina psicofisica, richiede un lungo lavoro di osservazione asettica, spassionata, ottenibile solo grazie alla Virtù dell’umiltà e dell’accettazione di sé, anche e proprio perché ciò che scopriremo non sarà certo di nostro gradimento. L’ego fittizio che pretendiamo di essere, si opporrà con tutte le sue considerevoli forze, al semplice riconoscimento di questa “terra interiore” (riferimento all’acronimo V.I.T.R.I.O.L.).



Uno scheletro sopra un sole nero (*sol niger*), che allude alla putrefazione della nigredo, è tra i disegni di *Philosophia Reformata* di Johann Daniel Mylius (1622)



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Volere e riuscire a “vedere”, almeno un poco, la personale “materia prima” (simbologia riguardante la sostanza fondamentale e incorrotta da cui, secondo gli alchimisti, ha avuto origine il mondo e tramite la quale diventava possibile operare qualsiasi trasmutazione di sorta), come conseguenza dell’opera di scioglimento, rettifica, tenderebbe ad indebolire strutturalmente l’impalcatura dell’ego che tanto ci è caro per sopravvivere biologicamente e socialmente.

Come sciogliere ciò che lo necessita? Come accendere la fiamma, ovvero essere in sintonia con il simbolo della Colonna del Sole?

Potremmo trovare alcuni indizi nel rituale d’iniziazione di primo grado; ad esempio, la parola Vigilanza esposta nel gabinetto di riflessione, ovvero, l’esigenza di sviluppare, allenare senza sosta, l’arte di essere presenti, consapevoli, divenendo osservatori calmi e distaccati, ma Perseveranti.

Il potere di vedere in modo nuovo, potrebbe essere simboleggiato dalla calda luce del Sole che, progressivamente, lentamente, scioglie il ghiaccio delle nostre abitudini, delle nostre reattanze emotive, dei nostri flussi mentali.

Secondo alcune tradizioni induiste, la Consapevolezza cosciente sarebbe una delle tante proprietà del sesto Chakra, del Terzo occhio. Da qui, la necessità di allenare il muscolo della Consapevolezza in ogni cosa che si vede, si ode, si tocca, si odora, si gusta... è però un’impresa di lungo respiro.

Tutto questo, al fine di giungere a rivolgere questo misterioso Senso ritrovato verso l’interiorità, in modo da riuscire



ad osservare la “terra interiore” sopraccitata, con la stessa nitidezza con la quale guardiamo gli oggetti esterni.

Potrebbe apparirci un mondo, una realtà esistente da sempre, ma mai illuminata; benché ciò che vedremo non sarà probabilmente di nostro gusto, la sensazione di avere un regno interiore da percepire e da studiare, farà nascere in noi uno stato interiore prego di meraviglia e soprattutto di Speranza.

Un altro indizio lo ravviserei nel terzo viaggio, quello del Fuoco (secondo la nostra liturgia) all’interno del Tempio. Il neofita, bendato, ma continuamente aiutato da una presenza spirituale (simbolicamente dal Fratello Ceryce), cammina avvolto da rumori, non più assordanti come quelli del secondo viaggio, ma sottili e quindi più infidi; col permesso del 1^ Mistagogo, il postulante sarà toccato tre volte dalla fiamma. Il viaggio del Fuoco avrebbe lo scopo di completare, ultimare, quanto è stato iniziato con il lavaggio purificante, avvenuto tramite il viaggio dell’Acqua.

La fiamma brucia e sublima le passioni sottili,



Ajna è il chakra della percezione

Nel suo centro nascono le nostre idee, la fantasia e la creatività, la capacità di VEDERE al di là dei filtri e dei preconcetti. L’apertura del chakra ajna dona la preveggenza. e fa cadere il “velo di maya” ossia l’illusione della realtà.

Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





più profonde, presenti non solo nel nostro subconscio; sono analogicamente collegabili anche all'immagine mistica del "gusci" kabbalistici.



Per un postulante, esiste la sola possibilità di percepire la presenza di forze non viste (la benda, oltre all'impedimento fisico, simboleggia, le conseguenze spirituali sul "Sé", da parte dei gusci), come ad esempio, anche il trascinarsi negli spostamenti all'interno del Tempio, i rumori, il dialogo tra Mistagoghi, ecc.

In questo caso, il nostro ruolo in quella veste, sarebbe più ricettivo che attivo e potrebbe indurre a prendere in considerazione, come in altri momenti liturgici, le auspicabili conseguenze luminose della preghiera, dell'Invocazione, dell'umile richiesta di aiuto alle potenze eggregoriche ed alle forze della nostra Anima superiore o addirittura del nostro Spirito.

In un personale dialogo interiore, se esercitato con sincerità e responsabilità, ci si potrebbe ritrovare ad interloquire con forze luminose, nell'auspicio di essere attraversati dalla Fiamma per essere purificati, rettificati, sciolti da Essa.

È un atto diverso dal lavoro sulla vigilanza e forse, più pericoloso.

Non sappiamo quante e quali siano effettivamente le nostre scorie interiori.

Non sappiamo quanto in profondità la Fiamma debba ardere per ottenere un risultato concreto, né possiamo immaginare quanto ed in che modo tutto ciò possa essere doloroso se esercitato malamente.

L'attaccamento al nostro io profano ha radici profonde e le forze luminose potrebbero anche non accogliere la nostra richiesta.

Questo non solo come giusta conseguenza di una nostra impreparazione a "salire" per farci riconoscere ed ascoltare, per essere almeno presi in considerazione.

Potrebbe apparire consolatorio supporre che, in qualche caso, lo farebbero per pietà nei nostri confronti...perché Loro, le potenze eggregoriche, conoscono molto bene l'inevitabile dolore della purificazione e la nostra intima e personalissima, pro-



La Volontà, statua di Louis-Charles Janson per l'Opéra di Parigi (1875)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





babile, incapacità di sopportare le conseguenze del processo.

In questo caso, senza però fantasticare o auto ingannarci (occorre tenere sempre presente questa possibilità in sintonia con le trappole, con le giustificazioni dell'Io profano), sarà opportuno rammentare che il nostro dovere risiede nello sviluppo della Fede e nella progressiva capacità di arrenderci alla nostra Coscienza.

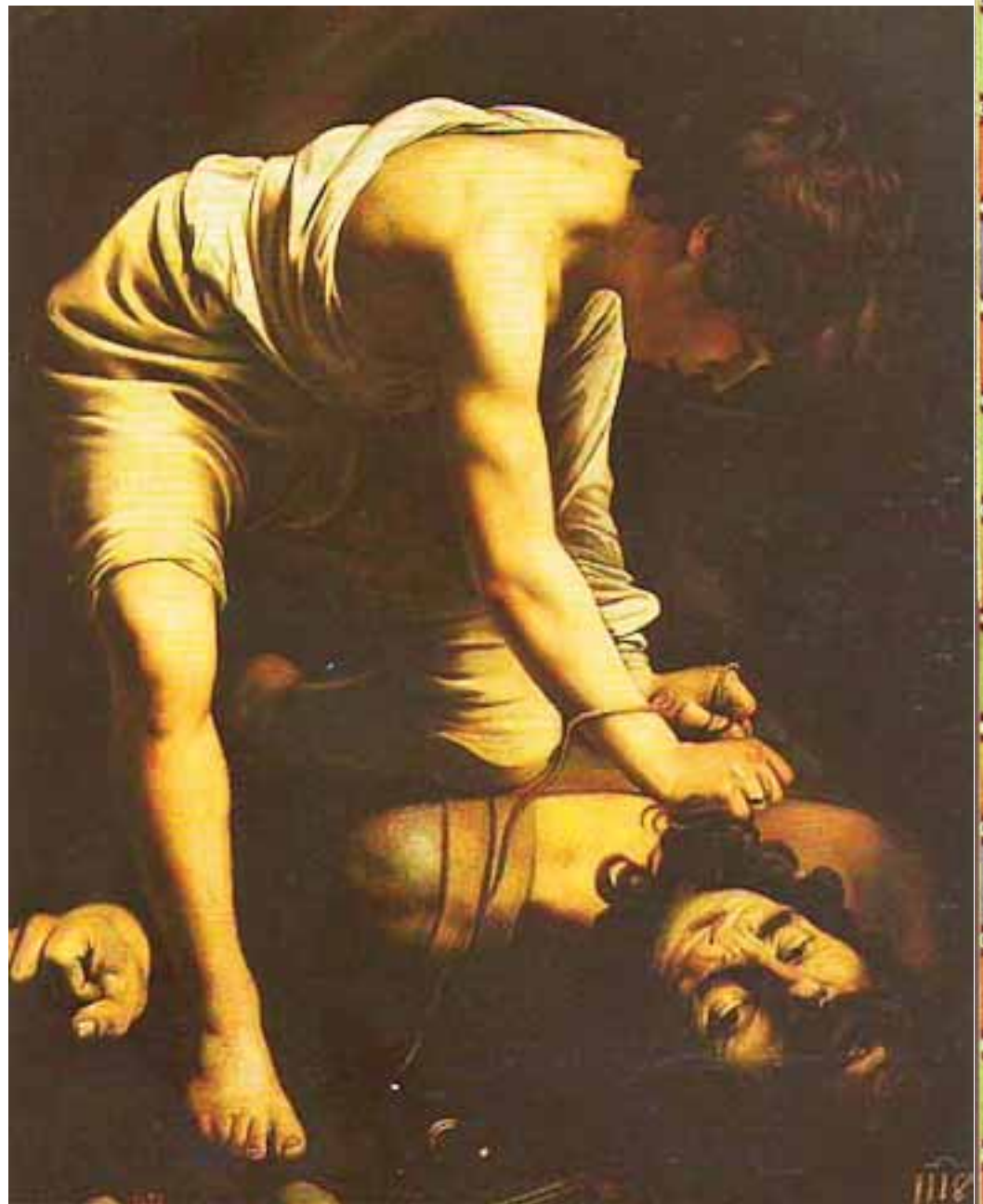
Si potrebbe quindi concludere che esistono due



fuochi, due solventi: uno acceso e continuamente attivato dalle forze Superiori (per percepirlo, occorre che il personale stato dell'essere sia in grado d'interagire con l'ambito metafisico), e l'altro alimentato dalla nostra volontà, però solo se lo si vuole veramente attivare; quindi, non limitandosi semplicemente a desiderarlo.

LUCA

Davide e Golia (1597) di Caravaggio, autore di numerose opere intrise di riferimenti alle tre iniziazioni alchemiche; in questo caso, simbolizza la morte dell'ego





La Musica

È l'arte che tratta il rapporto tra i suoni e le loro diverse modulazioni.

Il simbolismo della Musica e l'utilizzazione di quest'arte in ambito rituale, iniziatico, sono di estrema complessità; essa penetra tutti gli elementi, attraverso gli strumenti, i ritmi, i timbri, le forme e le melodie.

Credo che uno tra i modi più interessante di trattare la musica rituale, quindi la sua essenza musicale, potrebbe essere quello di concentrarsi sul mondo e sulla cultura che l'hanno prodotta. Dopotutto, si potrebbe dire che la musica abbia un significato solo una volta eseguita, ascoltata ed interiorizzata.

Molti infatti hanno cercato di dare un "senso"

GIACOMO



alla musica rituale e pochi, in qualche modo, hanno risposto proseguendo sul tracciato di quei progetti.

Dell'Antico Egitto si può scrivere, e si è scritto, moltissimo in termini di religione e di magia, di piramidi e di templi, di rituali iniziatici e di vita-morte-resurrezione; tutti concetti per i quali è richiesta, per essere compresi, Conoscenza e un difficile lavoro interiore.

Consapevole di ciò, mi sono ripromesso di offrire questa mia piccola pietra, appena squadrata e poco levigata.

Dall'Antico Egitto nulla di decifrato ci indica l'esistenza di un vero e proprio sistema musicale per lo meno come oggi intenderemmo uno spartito. Solo dalla ricchezza delle fonti iconografiche, oltre che dai reperti archeologici, oggi è costituita la maggior parte della nostra conoscenza dell'esistenza di mondo musicale egizio. In termini di strumenti musicali, abbiamo testimonianze sull'utilizzo di idiofoni (tavolette) o il più conosciuto, il sistro "a naos" o "arcuato"), di tamburi, di arpe, di liuti e di lire.

Pare che tavolette a forma di braccio con mano,



Musica nell'antica Roma

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Sugeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





diritte o ricurve, di vari materiali (legno, osso, avorio, metalli vari) venissero percosse, l'una contro l'altra, per scandire il ritmo, elemento essenziale della vita e della ritualità egizia.

Curt Sachs, musicologo tedesco al quale dobbiamo (tra i vari studi) l'odierna classificazione degli strumenti musicali, analizzando la musica dell'Antico Egitto e l'iconografia religiosa associata alla dea Hathor ed alla dea Iside, disse: "ogni donna aveva probabilmente con sé, in ogni momento, le sue tavolette per il culto religioso, come oggi ogni pia donna cattolica ha il suo rosario".

Nello studio della musica rituale, occorrerebbe aprire il campo cercando di costruire ponti verso altri ambiti, creare portali verso i Piani sottili; lo studio dei rituali, quello delle simbologie, ecc. svela tanti esempi di tentativi affascinanti e talvolta anche di concreti risultati. Ciò potrebbe portare ad osservare e ad interrogarsi in cerca di ispirazione, in cerca di scintille.



Credo che intuire e forse scoprire come la musica rituale "funzioni" o come i temi rituali possano risuonare interiormente attraverso la musica, potrebbe illuminare interiormente, esponenzialmente, tramite scintille spirituali, la nostra comprensione e la Conoscenza del macrocosmo e del microcosmo. Forse, soltanto allora potrebbe essere più probabile che il lavoro Rituale riesca a creare a livello personale, un vero Cordone, attivo e passivo, in grado di collegare tutti i Fratelli visibili e invisibili.

Suppongo che la musica, all'interno di una liturgia, potrebbe rappresentare una sorta di "filo di Arianna", una guida attraverso il proprio labirinto interiore.

Da qui, la mia riflessione segue essenzialmente due correnti: la prima, basata su un'aritmografia radicata alla cosmogonia iniziatica che ne analizza gli aspetti simbolici, mentre la seconda sottolinea le virtù di quest'arte e ne presenta le energie sottili.



Donne suonatrici nella'antico Egitto



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Sugeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





A mio avviso, la musica si presta sempre e meravigliosamente a descrivere la vibrazione dello stato del mondo, del macrocosmo, dal suo principio originario di armonia, fino al suo attuale stato che ci appare spesso in disordine e dissonanza.

Mi viene infatti spontaneo pensare che la musica ci mostri le due leggi della forza e della resistenza, dell'azione e della reazione che regolano l'universo materiale e l'universo spirituale.

Questa tesi poggia su una visione che deriva interiormente da una personale indagine iniziata anni fa e poi esteriormente, dagli insegnamenti iniziatici Tradizionali.

Nel tempo, ho potuto quindi sviluppare un personale ragionamento partendo da una riflessione sull' "accordo perfetto", che si potrebbe presentare come l'immagine della Creazione, prima che la sua armonia fosse disturbata dalla disso-



nanza causata forse dalle azioni dell'Ādam.

Il tema di un "accordo perfetto" è stato per me l'occasione di mettere in luce un principio essenziale e profondo: la probabile, intima, relazione tra l'unità divina e il numero quattro.

Credo che un "accordo perfetto" potrebbe portare al numero "uno", che è unico e singolare, che è Tutto e che è inalterabile nel suo valore intrinseco di Unità. Un "accordo perfetto" potrebbe essere composto da quattro suoni comprendenti tre intervalli; questo quaternario, agente principale dell'armonia dell'accordo, potrebbe essere l'immagine della causa attiva e intelligente, ovvero del Supremo Artefice Dei Mondi che guida tutti gli esseri.

Se considerassimo il Quaternario come simbologia legata ad un duplice ambito, terreno e Su-



Angeli musicanti - particolare del Paradiso, Isidoro Bianchi, 1640

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





periore, otterremmo il numero otto e proprio così, per l'iniziato, l'ottava potrebbe rappresentare il principio superiore dell'armonia e della Creazione universale. Il numero otto dell'ottava era, secondo alcuni testi antichi, l'Alfa e l'Omega, l'inizio e la fine.

Tuttavia, la dissonanza provocata dalla caduta dell'Adam rompe l'armonia primordiale e la Creazione potrebbe allora essere passata sotto il dominio del numero sette. L'accordo di settima è, infatti, quello della dissonanza e di conseguenza, il ritorno all'armonia potrebbe avvenire nuovamente solo attraverso il passaggio ad un "accordo perfetto", che permetterà a tutti gli esseri di trovare pace nell'Unità, che è fonte di Luce e Vita.

Se la musica occupa un posto preminente, è perché, forse, nell'ordine della Creazione, il Verbo ha preceduto la Luce e il suono ha preceduto la Luce.

Ritengo quindi, che la musica abbia la Virtù essenziale di permettere all'Uomo di rompere le barriere temporali che lo circondano, in modo che le energie Sottili derivanti dai Piani Superiori possano permearlo.

Credo che coloro che suonano uno strumento con mente-cuore o cantano o ascoltano permettono di mettere in moto le energie attive e passive dell'Armonia; così, fanno irradiare interior-



mente e tutto intorno queste energie. Collegando, in questo modo, il Sé interiore a queste energie, l'Uomo potrebbe davvero aprire Portali e creare canali di collegamento con i Piani Superiori, non solo per "portare" il proprio Essere verso il Divino ma anche per riportare questo regno divino nella propria essenza.

Inoltre, le teorie iniziatiche sul ruolo dell'aria, il mezzo delle vibrazioni musicali, sono simili a quelle personali: può esistere musica senza suono, suono senza aria, aria senza Rùach?

Per concludere, si potrebbe considerare la Musica come un pretesto per ricordare il principio di un'Armonia di cui sono state probabilmente perse le chiavi.

Tuttavia sbagliremmo a prendere alla lettera questi concetti.

Queste teorie non dovrebbero essere prese come "risolutive" poiché tali pensieri non risiedono in freddi ragionamenti o fredde dissertazioni scritte su di un foglio ma forse solo nelle intuizioni virtuose della nostra interiorità, volte ad armonizzare, in ogni momento, pensieri-parole-azioni.

GIACOMO

*Il soffio divino - Rùach
(particolare della Trinità)
pala d'altare di Boulbon,
1450 circa.*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



